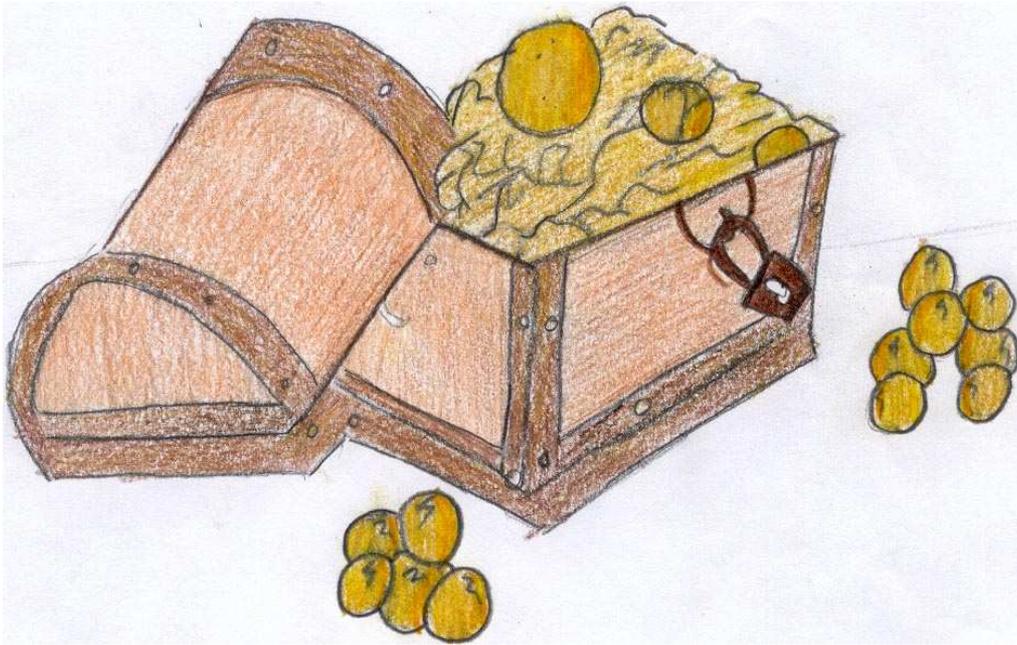


Capitolo VII



OPERAZIONE TESORO

Quel sabato pomeriggio, Luca mise in spalla lo zainetto dove teneva i libri e uscì dal Centro dirigendosi verso il suo amico Malembo, quando fu ben

sicuro di non essere visto da nessuno camminò fino alla scuola ed alla signora Wanda esterrefatta disse:

“Sono venuto al doposcuola”.

“Che novità è questa!?! lo redarguì la segretaria: “Da quando in qua al sabato si fa il doposcuola?”

“Gli è vero, me n’ero dimenticato” rispose Luca e pregò la signora di andare in classe sua a prendere l’antologia d’italiano perché doveva studiare, poi ritornò lentamente dal suo amico marocchino tenendo il libro in mano e quello gli mise nella sacca tre torce elettriche, una lunga corda da alpinista ed un rotolo di spago. Luca sistemò tutto sopra l’antologia e ritornò in camera sua, infine scese con il gruppo degli altri ragazzi per l’abituale passeggiata. Cercò di rimanere solo con Laura, ma Paolo non lo lasciava mai, tuttavia la presenza di Paolo non lo infastidiva. Fu durante la passeggiata che Luca rivelò a Laura un progetto che da tempo, gli frullava per la testa.

“Sai” disse alla ragazza “Da quando mi hai raccontato la storia del contrabbandiere ho sempre pensato a quel tesoro nascosto nelle fortificazioni. Perché non lo andiamo prendere?”.

“E tu pensi che sia facile recuperarlo?” disse Laura.

“Facile no, ma nemmeno impossibile se tu veramente conosci il passaggio segreto”.

“Io ho scoperto, per caso, un ingresso, ma quello normale non è accessibile perché è stato murato per evitare incidenti. Inoltre, una volta entrati che facciamo? Dove andiamo? C’è pericolo di cadere e non conoscendo il luogo, possiamo anche perderci”.

“Ho pensato a tutto. Con le monetine raccolte nel tombino ho già finanziato l’impresa comprando il necessario: torce elettriche ed altro, ma ho bisogno di qualche compagno di cui possa fidarmi, altrimenti la realizzazione del mio progetto è impossibile”.

“Non è semplice Luca perché se scegli i compagni sbagliati quelli vanno a raccontare tutto alla Preside e sono guai e poi te lo ripeto: bisognerebbe conoscere bene il luogo”.

“Possibile che non ci sia qualche indicazione, almeno una mappa delle fortificazioni?”.

“Prova ad informarti dal professor Sanvito, lui pratica lo sci di fondo ed allena quelli che lo desiderano, credo che sia il solo a conoscere veramente bene quel posto; dopo troveremo qualche compagno disponibile”.

“Ma tu ci stai vero?”.

“Che domande! Certo che ci sto e se scopriamo il tesoro lo dividiamo in parti uguali, vero?”.

“Certo” promise Luca e si sentì contento e durante le ore di ginnastica si dimostrò più attento e volenteroso anche se tutti quegli esercizi di ‘correttiva’ come dicevano, lo infastidivano e stancavano un poco. In un felice momento in cui il professor Sanvito gli apparve disponibile al dialogo, il ragazzo entrò in argomento:

“Professore, a me ‘mi’ piacerebbe tanto di visitare quelle grotte laggiù” disse indicandogli vagamente il luogo.

“Sono delle vecchie fortificazioni. Non credo sia possibile visitarle perché l’ingresso è stato murato. Io ogni tanto e quando c’è la neve ci arrivo con gli sci, ma solo per ammirare il paesaggio.”

“Lei è molto bravo a sciare, vero professore? Mi hanno raccontato che in un inverno particolarmente brutto, è sceso fino a Premeno con gli sci mentre tutti gli altri professori dovettero fermarsi al centro”.

“E’ vero” rispose il professore compiaciuto che la sua impresa fosse ormai entrata nel gran libro della leggenda: “E’ successo tre o quattro inverni fa, la strada era bloccata da una slavina ed io mi sono arrangiato con gli sci, ma credimi, non è poi stato così difficile”.

“Come vorrei essere bravo come lei!” esclamò Luca.

“Posso insegnarti a sciare, se lo desideri ed insieme ad altri compagni, può darsi che si arrivi alle fortificazioni, ma solo per vederle dall’esterno”.

“Io la ringrazio, professore” concluse Luca ed a Laura riferì che aveva gettato le basi per attuare una o più ricognizioni, per stabilire i tempi, per calcolare il rischio, per predisporre quanto necessario al felice esito dell’operazione. Rimaneva il problema più grave: come muoversi nell’interno, dove dirigersi, dove presumibilmente poteva essere stato nascosto il tesoro?. Ma Luca era certo che a tutte queste domande si poteva e si doveva dare una risposta. Concluse dicendo Laura:

“Faremo un piano a tavolino e non lasceremo nulla di intentato. Vedrai Laura, noi scopriremo quel tesoro e diventeremo ricchi!”.

Laura gli sorrise, gli lanciò una rapida carezza dicendogli:

“Pensa a dimagrire piuttosto”.

Luca arrossì violentemente e si sentì felice come non mai.

Intanto si stava preannunciando un momento faticoso: il colloquio con i genitori e per gli obesi, la temuta “pesata”; si avvicinava insomma l’ora della verità. Gli ospiti del Centro Auxologico, studenti della scuola media, sezione staccata della “Ranzoni” di Verbania erano preoccupati, ma non troppo e vivevano intensamente le loro giornate tra cure mediche, esercizi

ginnici, attività parascolastiche, studio e svago. Bengy, la piccola filippina, provò all'improvviso, una certa avversione per i suoi capelli nerissimi e con l'aiuto di una compagna apprendista parrucchiera operò una trasformazione radicale ed un mattino si presentò a scuola biondissima provocando l'ilarità tra i compagni e Andrea la definì: la 'Venere bionda'. Paolo appariva sempre più servizievole, generoso e partecipe a tutte le attività, ma non riusciva assolutamente a ripetere la preghierina che Luca, su consiglio di don Mario, gli aveva insegnato:

- Dolce cuor del mio Gesù fa ch'io t'ami sempre più, dolce cuore di Maria siate la salvezza dell'anima mia. Amen!-

Che Paolo l'avesse mandata a memoria e la ripetesse mentalmente ogni sera era fuor dubbio; in quanto a dirla a voce non c'era proprio speranza, ma Luca non desisteva ed ogni sera, prima di spegnere le luci tentava l'impossibile ed all'Amen accettava umilmente la sconfitta per immergersi poi in un sonno ristoratore fino al mattino e prima di arrivare a scuola c'era il saluto a Zuccherino che immancabilmente si faceva trovare all'uscita del Centro; ma da quel mattino della grande nevicata il somarello non si fece più vedere e Luca lo attese inutilmente anche nei giorni successivi. La neve era caduta abbondantissima ricoprendo ogni cosa d'immacolata candore ed i grandi cumuli baciavano il cielo.

Immediatamente, tutti i mezzi disponibili entrarono in funzione per tener sgombra la strada, il colloquio con i genitori venne rimandato ad altra data ed i ragazzi arrivavano a scuola sfoggiando variopinte giacche a vento, sciarpe sgargianti di colori e scarponi ultimo grido. Per loro, la neve era motivo di gioia. Come lo era per gli sciatori che numerosi presero d'assalto le piste ed i mezzi di risalita: sciovie e skilift. La 'pesata' ci fu ugualmente nonostante la neve ed il professor Morabito si congratulò con tutti i suoi pazienti, ad eccezione di Franco il quale proprio non voleva saperne di dimagrire.

"Bravo Luca" disse il professore "Hai già perso sedici chili; ed a scuola come vai?"

"Abbastanza bene" rispose Luca e timidamente osò chiedere: "Quando mi manda a casa?"

"C'è tempo, c'è tempo. Tu pensa a studiare, sii sereno e non combinare troppi guai"

Non era molto quello che aveva detto il professore, ma una cosa era certa: il ricovero al Centro giovava alla salute di Luca e sicuramente sarebbe tornato ad essere un ragazzo normale, bisognava saper aspettare senza stancarsi dell'attesa.

“Allora Luca” chiese il professor Sanvito “perché non vogliamo provare con gli sci?”



Luca ci provò e non una volta sola, ma fu un vero disastro e lo stesso professore temendo il peggio lo sconsigliò dall’insistere.

“Non fa niente” si disse Luca “Non importa se non posso arrivare alle fortificazioni con gli sci. Aspetterò che la neve si sciogla e dopo andrò a cercare il tesoro”.

La sua attesa doveva essere molto lunga , perché alla prima nevicata ne seguirono altre e poi altre ancora ; dalle grondaie della scuola pendevano enormi ghiaccioli ed il freddo era intenso. Luca riuscì a procurarsi una cartina militare, individuò le fortificazioni, tracciò la strada da seguire ed a tavolino, calcolò ogni cosa con molta precisione e meticolosità. Bisognava anche scegliere i componenti della spedizione perché in due non

ce l'avrebbero fatta e Luca si chiese a quali compagni poteva rivolgersi. La scelta non fu facile perché bisognava tener conto di tanti fattori. Dopo lungo meditare, Luca vincendo i suoi personali sentimenti e solo ed esclusivamente per il felice esito dell'operazione-tesoro decise di scegliere oltre a Laura anche Barbara e Mirko e ritenne prudente contare anche sull'apporto di Zuccherino. Bisognava informare i compagni prescelti con cautela fidando nel loro senso di responsabilità; Luca non voleva correre inutili rischi e pensò di far prestare giuramento solenne.